

Sequestrati i beni

Il gip Carmelo Cucurullo su richiesta del sostituto procuratore Ezio Arcadi ha firmato un provvedimento di sequestro di numerosi beni in relazione all'inchiesta su un vasto giro d'usura che vede coinvolti tra gli altri noti professionisti messinesi. Si tratta di ville, appartamenti e terreni, del valore di centinaia di milioni, che fanno parte dell'asse ereditario della famiglia del noto costruttore Antonino Marino. Questo patrimonio, gestito dalla vedova del costruttore Grazia Visco, e dalla congiunta Biagia Marino, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti è stato alienato in maniera fraudolenta, allo scopo di far fronte a debiti e investimenti sbagliati. Al centro delle indagini c'è appunto la vendita di numerosi beni mobili e immobili i cui atti sarebbero stati predisposti da avvocati e notai senza i necessari controlli. Oltre al reato d'usura infatti, l'accusa contesta anche quello di falso. Il provvedimento di sequestro emesso dal gip Cucurullo riguarda uno dei due tronconi dell'inchiesta, il filone “D’Agostino + 20”, che vede come indagati: Emma D'Agostino, Vincenzo D'Agostino, Placido Oteri, Giulio Bellocco, Aurora Spanò, Carlo Alessandro, Antonio Marrazzo, Paola Orecchio, Nicola Nastasi, Rosario Galdelli, Salvatore Caliri, Mariano Caliri, Benedetto Rizzo, Domenico Scordo, Carmela Costa, Antonino Scordo, Silvano Campo, Pietro Costa, Domenico Bellantoni, Luigi Tibia, e due persone non identificate ma soltanto indicate come "Saro" e "Marcello Pesce".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS